

LE «TRASPARENZE» DI DEVANTHÉRY ALL'ACCADEMIA DI SAN LUCA

Viene consegnata oggi, nella sede dell'Accademia di San Luca a Roma, la Borsa di studio Francesco Borromini. La borsa, nata nel 1999 in occasione delle celebrazioni per il quarto centenario della nascita del grande architetto ticinese, viene assegnata ad uno studente italiano che avrà la possibilità di trascorrere un anno accademico presso l'Accademia di Mendrisio (creata nel 1996 dall'architetto Mario Botta), che collabora strettamente con l'Accademia di San Luca. In occasione della consegna della borsa si terrà una conferenza (ore 18) dell'architetto Patrick Devanthery (dello studio Devanthery & Lamunière) dal titolo «Lo spessore della trasparenza».

beni culturali

ECCO IL «CODICE URBANI» CHE METTE IN VENDITA SPIAGGE E PALAZZI

«Per la prima volta, e una volta per tutte, il Codice dice quali beni potranno essere ceduti ai privati perché non hanno nessun valore storico-artistico e non si vede perché li debba tenere lo Stato»: ecco la paradossale affermazione con cui, ieri, il ministro Giuliano Urbani si è espresso sul nuovo Codice per la tutela dei beni culturali e paesaggistici, arrivato finalmente in Commissione Cultura al Senato. Un Codice che nasce quindi, in primis, non per tutelare il nostro patrimonio, ma per stabilire quali pezzi si possono vendere. Benché la delega al ministero di via del Collegio Romano per riformare la materia scada a fine gennaio, il Codice era stato fin qui un Ufo, a passeggio tra ministero e Consiglio dei ministri. Rincarà Urbani: il Codice mette anche «chiarezza una volta per tutte» su come

dobbiamo trattare i beni demaniali e li suddivide in tre grandi categorie: «i beni per i quali è indispensabile la proprietà pubblica. Può sembrare un'ovvietà» commenta «ma è la prima volta che noi abbiamo una catalogazione dei beni inalienabili. Oggi tutto è inalienabile. Con il Codice alcune cose diventano definitivamente, totalmente, inalienabili: il Colosseo, la Fontana di Trevi, il Duomo di Milano». Già, ma poi, aggiunge, ecco i beni «i quali si ritiene che possano essere ceduti ai privati, a patto, però, che il loro uso sia limitato. Cioè, in altri termini, in un palazzo ci si può fare un museo privato, la sede di una banca, di una società finanziaria, ma non una discoteca, un fast food». Terza categoria, quella dei beni che possono essere ceduti perché non hanno nessun valore storico-artistico «e non si vede

perché li debba tenere lo Stato». Si tratta, dettaglia il ministro, di «palazzi, case, appartamenti, caserme, carceri, beni demaniali lasciati all'incuria, come prati abbandonati. Secondo i piani regolatori dei comuni «si deciderà se di quel prato si farà un parco, una piscina, un supermarket, campi da tennis». In questa categoria rientrano anche le spiagge. «Per definizione - spiega il ministro - queste devono avere limiti paesaggistici, vincoli di fruizione pubblica, di pubblico godimento, e devono avere altri vincoli, ma dove sta scritto che devono essere per forza di proprietà pubblica?». Il ministro, poi, sottolinea che il Codice introduce nuovi istituti di tutela in settanta articoli e che disciplina la collaborazione tra Stato, Regioni, Province e Comuni. Senza per ora entrare nel merito del Codice, per i Ds Franca Chiaro-

monte, Giovanna Grignaffini e Chiara Acciarini osservano che il governo «aveva un anno e mezzo di tempo, si è ridotto all'ultimo momento». I cinque decreti attuativi presentati ieri, infatti, nascono dalla delega sulla cultura ottenuta dal Governo il 6 luglio 2002, in scadenza il 23 gennaio. I decreti legislativi riguardano oltre al nuovo codice dei beni culturali, la riforma della scuola nazionale di cinema, la riforma dell'istituto nazionale del dramma antico, le ville vesuviane e le attività cinematografiche. «I tempi della discussione parlamentare sono ridottissimi, tanto da far dubitare che i pareri richiesti alle commissioni competenti possano essere espressi entro il termine utile» aggiungono. «È l'ennesimo atto del Governo» sottolineano «lesivo della dignità del Parlamento».

Somenzi, il profeta italiano della cibernetica

La scomparsa del filosofo della scienza che introdusse da noi i temi dell'intelligenza artificiale

Roberto Cordeschi*

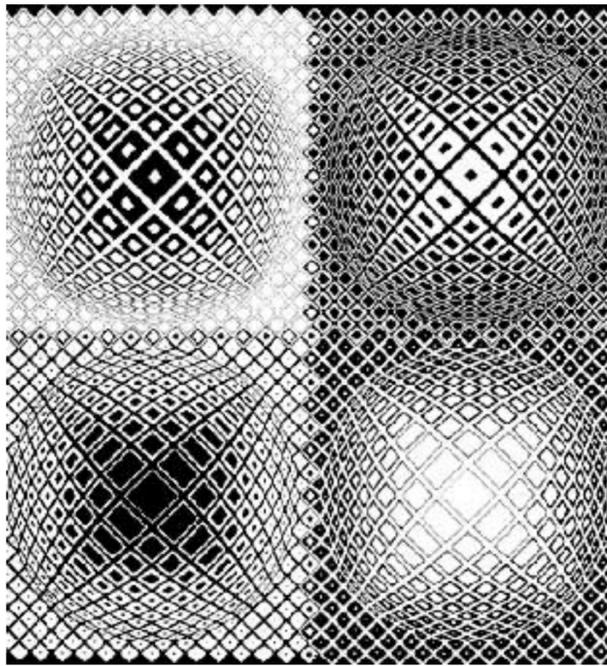
la vita

La morte così improvvisa di Vittorio Somenzi, come sempre accade quando scompare un maestro di scienza e di cultura, lascia la sensazione di un'irrimediabile solitudine.

Docente di grande carisma, insegnò a lungo Filosofia della scienza presso l'Università di Roma La Sapienza. Ma all'insegnamento era arrivato dopo un carriera spesa nell'aeronautica. Anzi, per un periodo, dal 1956 al 1966, era stato insieme professore incaricato alla «Sapienza» e ufficiale al Genio aeronautico. Si tratta di una competenza, quella acquisita in quest'ultimo campo, che doveva risultare determinante per i suoi interessi di studioso. Da fisico sperimentale, si era già recato nel 1951 negli Stati Uniti, dove aveva studiato con il filosofo Philipp Frank e il fisico Percy Bridgman, il padre dell'operazionismo, che lo influenzò profondamente e di cui tradusse poi in italiano *La logica della fisica moderna*. E da fisico e ufficiale di aeronautica doveva imbattersi nella «cibernetica», come il matematico Norbert Wiener aveva definito nel 1947 la nuova disciplina che studiava i meccanismi del controllo e della comunicazione negli animali e nelle macchine.

Erano queste, in realtà, le nuove macchine automatiche, che avevano avuto applicazioni decisive nell'aeronautica militare durante la seconda guerra mondiale. All'epoca, l'iniziale supremazia dell'aviazione tedesca ave-

Il filosofo Vittorio Somenzi, uno dei più prestigiosi studiosi italiani di filosofia della scienza, è morto lunedì sera a Roma all'età di 85 anni. I funerali si sono svolti ieri mattina presso la Facoltà di Filosofia dell'Università «La Sapienza» di Roma, di cui Somenzi era professore emerito. La salma è stata poi tralata nel cimitero di Brescia. Insieme con Roberto Cordeschi, Vittorio Somenzi, più di quarant'anni fa introdusse il concetto di intelligenza artificiale in Italia con il libro «La filosofia degli automi» (1962). Tra i suoi lavori più importanti figura il saggio «La fisica della mente» (1969), dove rilanciava per primo in Italia le teorie neurobiologiche. Vittorio Somenzi si laureò in fisica nel 1940, a Milano, con una tesi sulla teoria di Welker della super-conduttività. Antifascista convinto, Somenzi aveva fatto parte della Resistenza, portando a termine delicate missioni, e facendosi più volte paracadutare in zone occupate dai tedeschi per portare aiuti a gruppi di partigiani. Si era quindi laureato in filosofia e si era dedicato ai problemi della storia della scienza. Somenzi è stato il fondatore, insieme a Silvio Ceccato (padre della cibernetica italiana) e Giuseppe Vaccarino, della Scuola Operativa Italiana.



Un'opera di Victor Vasarely

va spinto gli alleati, da una sponda all'altra dell'oceano, a mobilitare alcuni dei migliori talenti nella costruzione di dispositivi automatici antiaerei.

Insieme a Wiener, sono tutti i padri della cibernetica e della scienza dei calcolatori, da John von Neumann, a Claude Shannon, a Alan Turing, i protagonisti di un memorabile volume che Somenzi curò per l'editore Boringhieri nel 1965, *La filosofia degli automi*. Si tratta di un'antologia (poi ristampata nel 1994) destinata a influenzare in Italia generazioni di studenti e futuri ricercatori, che furono introdotti in un mondo, quello della cibernetica e della nascente Intelligenza Artificiale, ben prima degli anni della diffusione della cultura informatica come la conosciamo ora. Anche la psicologia e le neuroscienze, lette da Somenzi attraverso le lenti del programma interdisciplinare della cibernetica, assumevano una valenza nuova, che risultò spesso determinante nella formazione soprattutto di numerosi psicologi.

Era con la riflessione filosofica sui temi della cibernetica che Somenzi fece il suo ingresso nel mondo ufficiale della filosofia italiana. La sua idea di una «filosofia scientifica» che ponesse le basi di una spiegazione naturalistica dei processi cognitivi suscitò molte discussioni e polemiche, ma, va riconosciuto, poche chiusure preconcette. Anzi, alcuni filosofi colsero la natura innovativa della sua proposta, invitandolo come relatore principale al Congresso Nazionale della Società Filosofica Italiana nel 1967.

Ma nella cibernetica e nell'intelligenza

Artificiale egli cominciò presto a vedere alcuni limiti. La sua apertura a tanti temi di filosofia della biologia, in un momento in cui gli studi epistemologici in questo settore erano in Italia del tutto carenti, era la spia di questa sua crescente insoddisfazione. In realtà, il suo interesse crescente per l'etologia prima e la biologia evolutivista poi sembra oggi molto vicino a quella che egli continuò a ritenere la parte vitale dell'insegnamento della cibernetica: avvicinare, come era solito dire, lo studio dei sistemi naturali e quello dei sistemi artificiali.

La curiosità intellettuale che lo caratterizzava spinse Somenzi a visitare settori molto diversi della conoscenza. Mi piace ricordare almeno la sua passione per Leonardo da Vinci: alcune macchine leonardesche che egli contribuì a ricostruire sono al Museo della Scienza di Milano. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo è sempre rimasto colpito dalla mole di informazioni e suggerimenti per le proprie ricerche che era possibile ricavare da uno scambio di idee con lui. Va detto che nel mondo accademico italiano, e più in particolare in quello dell'epistemologia e della filosofia della scienza, le sue posizioni non trovarono inizialmente l'eco che meritavano. Eppure, il suo insegnamento e le sue ricerche, così poco «sistematiche» ma che non mancavano mai di seguire un filo coerente e rigoroso, con il tempo si sono rivelate sempre più feconde.

* Professore di Filosofia della scienza Università di Salerno

Pensi che questa Finanziaria

ti farà passare le notti in

BIANCO?

PENSI BENE.

Alle famiglie risorse insignificanti; solo alle donne residenti una mancia di 1.000 euro per il secondo figlio, senza distinzione di reddito

Seguici fino a venerdì
... ne vedrai di tutti i colori